

NOTA STAMPA

Nel 2013 extra costi fino a 50 milioni di Euro per le cartiere italiane a causa del mancato riconoscimento di quote di emissione di CO₂ che copriranno meno del 70% del reale fabbisogno del settore: nel rispondere alla consultazione pubblica indetta dal Comitato Nazionale Emissions Trading, il settore cartario chiede con urgenza misure di compensazione già in via di predisposizione in Germania e Gran Bretagna

Milano, 18 luglio 2012 – Il Comitato Nazionale Emissions Trading ha aperto in questi giorni una consultazione pubblica inerente le assegnazioni preliminari di quote di emissione di CO₂ per il periodo 2013-2020 da attribuite ai settori interessati sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione UE. In base a questi ultimi il settore cartario italiano si vede riconosciute quote sufficienti a coprire meno del 70% del proprio fabbisogno - già calato in modo significativo rispetto ai livelli produttivi pre-crisi – con un aggravio di costo stimabile ad oggi sui 12 milioni di Euro per anno. Extra costi che potranno salire anche a 50 milioni di euro in quanto dipenderanno anche dai mercati finanziari che influenzano il mercato delle quote di CO₂ in base a logiche che poco hanno a che fare con la tutela dell'ambiente.

“Sono rilevanti le distorsioni che si sono verificate nell’ambito delle aziende del settore che oscillano tra -64% e +161% di assegnazione di quote di CO₂” afferma Paolo Culicchi, Presidente di Assocarta *“a dimostrazione del criterio “fallimentare” di assegnazione delle quote predisposto dalla Commissione UE che non ha riconosciuto adeguatamente la forte diversificazione produttiva e di processo del settore cartario italiano, imponendo benchmark non coerenti con le realtà produttive”*.

Fortemente penalizzato anche rispetto ad altri comparti produttivi, il settore cartario paga non solo per la sua forte diversificazione produttiva ma anche per avere investito prima di tutti nella cogenerazione ad alto rendimento. Paradossale che un settore manifatturiero che per primo ha investito in tecnologie pulite sia ora penalizzato dal comportamento del legislatore europeo che se da un lato riconosce il ruolo della cogenerazione per il risparmio di energia primaria dall’altro ne disincentiva, in modo incomprensibile, l’applicazione industriale.

“Le cartiere italiane, già provate dalla crisi dei mercati e dalla forte competizione internazionale, chiedono con urgenza che si dia attuazione anche all’ultima parte della direttiva Emissions Trading, che consente agli Stati membri di attivare misure di compensazione per i settori più esposti al rischio di delocalizzazione per effetto dei costi dell’energia elettrica, anche autoprodotta in cogenerazione” spiega Culicchi. *“E’ necessario adottare al più presto anche in Italia quelle misure che i principali partner europei come Germania e Gran Bretagna stanno già predisponendo”* conclude Culicchi *“altrimenti il gap competitivo creato dall’ Emissions Trading, che già ci penalizza nei confronti dei competitor extra-europei ed europei per costi energetici superiori di oltre il 30%, si approfondirà ulteriormente”*.

*L’industria cartaria italiana si posiziona al quarto posto a livello europeo, dopo Germania, Svezia e Finlandia, con una produzione di carte e cartoni di **9,13 milioni di tonnellate realizzate nel 2011 di cui il 60% ottenuto da carta da macero** mentre il fatturato complessivo è stato di oltre **7,3 miliardi di Euro**, proveniente per circa il 47% da esportazioni dirette in larga parte verso i mercati europei. Il settore cartario è inoltre il primo anello di una più ampia filiera carta editoria stampa e trasformazione che fattura annualmente 36.000 milioni di Euro per oltre 220 mila addetti e altrettanti nell’indotto.*



ASSOCARTA